GIUDIZIO

DEL PROF. SEN.

GAUDENZIO FANTOLI

DIRETTORE DEL R. POLITECNICO DI MILANO

SUL PROGETTO

DI

BONIFICA E IRRIGAZIONE

DELLA

BASSA FRIULANA

UDINE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

1929

GIUDIZIO

DEL PROF. SEN.

GAUDENZIO FANTOLI

DIRETTORE DEL R. POLITECNICO DI MILANO

SUL PROGETTO

DI

BONIFICA E IRRIGAZIONE

DELLA

BASSA FRIULANA

UDINE
STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO
1929

La Società Anonima GRANDE BONIFICA DEL BASSO FRIULI si è costituita il 18 novembre 1926 con un capitale di lire cinquecentomila, per avviare a soluzione il grandioso problema della Bonifica idraulica ed agraria del Basso Friuli interessante una superficie di circa cinquantamila ettari bisognosi di prosciugamento e di successiva irrigazione estensibile al totale di settantamila ettari.

La grande opera era allo studio da parecchi anni per iniziativa di enti pubblici locali ed era stato compiuto un ingentissimo e minuzioso lavoro preparatorio di rilevazioni ed assaggi in tutta la zona interessata.

Su tali dati era stato redatto un completo ed elaboratissimo progetto di bonifica e di irrigazione dovuto ai signori dottor professor D. Feruglio ed ingegneri L. Ferrari e G. Tonizzo. La Società, resasi cessionaria del progetto,

inoltrò la domanda di concessione per esecuzione delle opere. Si costituì allora nella zona interessata, sotto lo stimolo di tale iniziativa, il Consorzio dei proprietari che avocò a sè l'onore e l'onere della esecuzione della grande trasformazione agraria ed idraulica del Basso Friuli.

Era da attendersi che il Consorzio, per assolvere nel più breve tempo e pel maggior vantaggio del Paese il proprio compito, si sarebbe valso dei lunghi studi preparatori stati compiuti e del progetto con lungo amore preparato da tecnici di merito, profondi conoscitori della zona e degli specifici problemi che essa presenta.

Era sopratutto da attendersi che il Consorzio conservasse nell'esame del problema la unitaria visione di insieme che costituiva e costituisce uno dei migliori pregi del progetto Feruglio, Ferrari e Tonizzo.

Ma così non fu: il Consorzio, mentre da un lato riteneva di dover iniziare ex novo rilevazioni e studi per la preparazione di nuovi progetti, provvedeva intanto ad iniziare opere parziali per ammontare ingente senza coordinarne l'esecuzione colle altre opere richieste da una più vasta ed unitaria visione dei problemi tecnici.

In tali condizioni la Società, che raggruppa in sè le rappresentanze di rilevanti interessi fondiari nella regione ed altresì di enti pubblici particolarmente interessatisi pel compimento della grande impresa, ha ritenuto doveroso, a chiarimento delle responsabilità di ognuno, *di far ricorso al giudizio imparziale e di coscienza per parte di un tecnico eminente il quale, all' infuori da qualsiasi preciso mandato e libero da qualsiasi personale interesse nel Friuli, potesse dare un giudizio tanto sul merito del progetto dei signori dottor professor D. Feruglio ed ingegneri L. Ferrari e G. Tonizzo, che sui criteri generali informativi dello stesso.*

A tal fine la Società fece appello alla grandissima competenza ed alla intemerata coscienza del professor ingegner Gaudenzio Fantoli, direttore del R. Politecnico di Milano e Senatore del Regno.

La Società nel pubblicare il chiaro, illuminato parere espresso dall' illustre uomo, ne trae motivo di compiacimento.

Essa, senza alcun pregiudizio di ogni proprio diritto, e fiera di aver compiuto opera utile al Paese, attende serenamente il controllo dei fatti.

SOC. AN. GRANDE BONIFICA BASSO FRIULI
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

ALLA ONOREVOLE

SOCIETÀ ANONIMA GRANDE BONIFICA

DEL BASSO FRIULI

I

ORIGINE ED OGGETTO DEL PRESENTE GIUDIZIO

In relazione all'incarico chiestomi, e da me accettato dopo un primo esame dell'argomento, espongo il mio giudizio sintetico sul Progetto di Bonifica della Bassa Friulana, riguardante direttamente circa cinquantamila ettari con estensione del provvedimento d'irrigazione a settantamila ettari: progetto studiato e redatto da tre friulani, signori dottor professor Domenico Feruglio Direttore della Stazione Chimico-Agraria Sperimentale di Udine e ingegneri L. Ferrari e G. Tonizzo.

Nel chiedere il mio giudizio più esplicito ed oggettivo sul valore intrinseco e concettuale del Progetto, e nel darmi beninteso intera libertà d'indagine sui documenti e sui luoghi, codesta Società era stimolata dalla singolarità delle vicende intervenute dopo la presentazione ufficiale del Progetto medesimo (1926) e dalla situazione attuale del problema della Bassa Friulana, il quale per la vastità ed importanza del comprensorio in parola ha certo una grave importanza non solo regionale ma nazionale.

Per l'indicato giudizio ho esteso il mio esame a tutti i documenti ed allegati del voluminoso Progetto, nonchè a diverse memorie che precedettero o prepararono la redazione laboriosa ultimata nel 1926. Tra queste ultime opere, è necessario almeno citare per la sua capitale importanza specifica quella dei professori Domenico ed Egidio Feruglio della Stazione Chimico-Agraria Sperimentale di Udine, per lo studio geoidrologico ed agronomico della intera zona del Basso Friuli tra Tagliamento e Torre, studio dedotto da diverse migliaia di terebrazioni ed analisi correlative del terreno: paziente ed in tutto ammirabile lavoro riassunto nel volume di circa cinquecento fitte pagine e molte tavole edito nel 1925 ad Udine.

Compiuto l' indicato esame, ho effettuata nella terza decade dello scorso marzo una visita attenta al territorio interessato dal Progetto. Le condizioni presenti di siccità prolungatissima erano le più favorevoli per il controllo delle caratteristiche regionali estremamente interessanti nel riguardo idraulico : onde dedicai particolare attenzione, e stime approssimate di deflussi, ai corsi d'acqua costituiti esclusivamente da sorgive, aventi primo sintomo indiziario alquanto a valle della Stradalta sulla direttrice Codroipo - Palmanova, limite settentrionale del

Comprensorio, e portate già imponenti dopo pochi chilometri, nei tronchi diretti al vicino mare.

Per fissare con precisione la situazione idrologica di magra accentuata nel periodo indicato della visita, feci rilevare con appositi sondaggi del terreno e livellazioni complementari alcuni profili dei livelli dell'acqua di sottosuolo tra Tagliamento e Torre in rapporto al profili corrispondenti del soprasuolo.

Tale visita e i nuovi elementi rilevati, mi confermarono interamente nei giudizi tecnici già delineati in me dal primo esame del progetto Feruglio-Ferrari-Tonizzo (F. F. T.) e ribaditi nell'esame più minuto cui accennai di tutti i documenti.

II

IL PROGETTO FERUGLIO-FERRARI-TONIZZO
È LAVORO PODEROSO PREPARATO, STUDIATO E REDATTO
CON RARA MIRABILE COSCIENZA

Il primo punto del mio giudizio si esprime con una constatazione che è in pari tempo gradita e di preciso dovere.

Il Progetto dei signori Feruglio, Ferrari, Tonizzo - il primo chiaro scienziato ed esperto pratico di chimica agraria, di tecnica agronomica ecc., gli altri due distinti e competenti ingegneri professionisti - è un lavoro preparato e redatto con degna diligente coscienza, quale assai raramente mi avvenne di riconoscere in più centinaia ormai di esami affini per compiti privati o pubblici.

L'esame accorto ed attento del voluminoso insieme del Progetto - qualche centinaio di tavole per le planimetrie quotate, per i profili altimetrici, per le sezioni dei canali emuntori, irrigatori, scaricatori, colatori, ecc.; efficaci relazioni per le svariate indagini illustrative, fascicoli di computi metrici e statistici, giustificazioni e

prospetti relativi ai rilievi altimetrici estesi fittamente ad un dominio d'oltre cinquantamila ettari, ecc. - un complesso insomma sempre di preciso riferimento specifico, mai di oziosa esibizione o d'apparenza riempitiva, dimostra come il lavoro di tre ingegneri e di cinque geometri rilevatori, in due anni e mezzo di tempo, sia stato intensamente utilizzato. Non solo, ma attesta e presuppone il detto Progetto una lunga minuta conoscenza, una esperienza preparatoria già vissuta in ogni punto della zona e documentata infatti dall'opera edita nel 1925 : conoscenza non facile anzi invero ardua, come osservai nella mia visita locale, atteso il carattere regionale prevalente di sterile desolata uniformità plastica.

Queste constatazioni suscitarono in me fin dal primo superficiale esame, il convincimento, ribadito sempre più appassionatamente nel sèguito, che un lavoro simile, cioè un capitale di studio intelligente, di tempo e anche di spesa, non può essere messo da parte col disinvolto silenzio o con semplice facilità procedurale, senza cioè una dimostrazione sufficiente di gravi errori concettuali: perchè in ogni caso un altro Progetto che abbia onesta giustificazione tecnica dei supposti nuovi principî e della esecuzione, sia pur lontano dalla precisione specifica per-

tinente al progetto esistente, richiede altra spesa ingente, ma sopratutto la perdita di altro notevolissimo tempo prezioso, se il nuovo elaborato vuol essere serio e degno del soggetto, colla considerazione *preventiva* e *positiva* della intera regione da redimersi e dei problemi di trasformazione agraria e di irrigazione sulla stessa.

III

IL GIUSTO CONCETTO DELL'UNITÀ INSCINDIBILE DI PIANO REGOLATORE NELLA BONIFICA DELLA BASSA FRIULANA, IL SUO ABBANDONO SIGNIFICHEREBBE PREGIUDIZIO ROVINOSO DELL' ESITO GENERALE

Ho cercato adunque con cautela ed attenzione di scoprire eventuali vizi capitali di concezione nel progetto F. F. T. il quale considera con armonica visione l' intera zona tra Tagliamento ed Isonzo, tra la Stradalta e il mare, riflette la bonifica integrale e la trasformazione agraria di cinquantamila ettari circa, di cui quindicimila di palude vera e propria, comprendenti là zona superiore e la media, mentre l' irrigazione preveduta ovunque con minutissimi piani particolari, è estesa anche alla zona circumlagunare, e quindi al totale di settantamila ettari della Bassa Friulana.

Ma dalla detta ispezione critica, facilitata dall'ordine e dalla chiarezza dell' esposizione e dei grafici, risultò solo, e in maggiore evidenza, la conferma intera calda-

mente convinta della giustezza e della sagacia dei concetti idraulici ed agrarî che costituiscono le fondamenta del progetto in esame.

Primo merito del progetto F. F. T. è la considerazione unitaria della zona tra Tagliamento e Isonzo.

Il copioso materiale del progetto dimostra la *necessità assoluta* di informare il piano della trasformazione idraulica ed agraria della Bassa Friulana alla *unità inscindibile* della detta zona. Il piano di cattura e di utilizzazione delle acque ora dannose, per dirigerle ad una rete irrigua completa e alle successive arterie dei colatori e scaricatori, è concepito e studiato con esatto, acuto criterio tecnico, con una cognizione perfetta del terreno e delle sue adattabilità di cadente.

Tale dimostrazione emerge già piena e completa dall'analisi del progetto. Onde la mia visita locale l'ha solamente ribadita: ma la visita stessa mi ha accentuata l'impressione sfavorevole ad una congetturata e pressochè astratta divisione dell'area in esame tra Tagliamento ed Isonzo in tre comprensori *indipendenti* tra loro nel piano dei provvedimenti: questa divisione non resiste ad una analisi appena un po' attenta del terreno e della rete

emungente delle arterie costituenti i fiumi-fontanili Stella e Corno: ed appare in luogo qual'è, cioè interamente fittizia ed artificiosa.

Manca al riguardo di questa postuma concezione successiva al progetto Feruglio-Ferrari-Tonizzo, nonchè ogni particolare, ogni embrione di giustificazione tecnica, che non sia quella di una opportunità contingente, come accennerò poi: ma la concezione medesima nega per sè stessa inevitabilmente quella che ritengo sia *condizione assoluta* della redenzione agraria integrale della intera plaga, colla irrigazione completa della stessa dalla Stradalta al mare; nega e rovina per sè stessa la detta concezione, quello che è massimo pregio del Progetto in esame: la meditata contestura d'una rete che è solidale nelle sue arterie di emungimento, d'irrigazione e di scolo, e che è magistralmente veduta nel Progetto coll'occhio della mente e con una cognizione plastica piena e precisa dei luoghi.

Rovinando inevitabilmente l'unica soluzione di ampia ed esatta linea, colle spezzettature parziali e col rinvio non definito d'un piano purchessia, sia pure difettoso, ma fin d'ora tangibile, possono bensì venirne qua e là dei comodi ed utili adattamenti assai parziali

e locali. Ma l'esito, lasciato apparentemente nell' ignoto dalla presente mancanza di qualsiasi piano idraulico, sia pure molto sommario, ma positivo, riuscirà di assai grave insanabile pregiudizio a quell' utile complessivo regionale e nazionale che si potrebbe e si dovrebbe raggiungere.

IV

LO SCHEMA DELL'ORDINAMENTO IDRAULICO È PIENAMENTE APPROVABILE ED È IL SOLO CHE RISPONDA ALLA NECESSARIA SOLIDARIETÀ DELL'INTERA ZONA

Come diffusamente dissi e discussi, anche in luogo, coi signori Progettisti Feruglio e Ferrari, nessun *piano preventivo* per quanto, come il loro, particolareggiato e studiato con amore ed intensità, può, per l'indole stessa del problema che ci occupa, ritenersi *piano esecutivo,* perchè l'esecuzione deve essere necessariamente graduata secondo indicazioni che la sola esperienza può e deve dare: per esempio, rispetto al numero ed allo sviluppo effettivo delle trincee trasversali emungenti che alimentano la completa rete irrigatoria.

Ma ciò che deve rimanere esatto nel complesso è l'orditura generale del piano preventivo, informato alla unità della zona ed alla provvida solidarietà delle arterie acquee, nuove o rinnovate, e delle loro funzioni: solidarietà che deriva inseparabilmente dalla unità medesima.

Al riguardo, una caratteristica idraulica fondamen-

tale nel Piano F. F. T. è la disposizione dei canali emungenti mediante profonde trincee trasversali, parallele cioè all'incirca alla Stradalta, guidati poi nei cavi irrigatori ecc. colla trama meditata e paziente che ha per sintesi lo « Schema di ordinamento idraulico » apparente da una Tavola della Relazione Generale e delineato con perfetta cognizione planimetrica, altimetrica, idrometrica della intera regione.

I signori Progettisti mi accennarono che tale concetto delle trincee trasversali emungenti, concetto che ad evidenza è inseparabile da quello della accennata solidarietà della intera zona tra Tagliamento e Isonzo, era stato loro criticato, ma astrattamente e senza traccia di motivazione tecnica seria.

Ritengo che così sia in fatto, perchè una motivazione positiva non potrebbe reggersi: il concetto stesso della cattura con trincee trasversali è tecnicamente sano ed è il solo dal quale, nelle condizioni idrauliche speciali della zona risorgiva, si possa ottenere il radicale impoverimento ed abbassamento della falda freatica a valle delle trincee medesime, il solo che assicuri con piano armonico ed economico la bonifica propriamente integrale coll' irrigazione completa tra la Stradalta e il mare.

V

ANCHE L'IDROLOGIA DI ECCEZIONALE SINGOLARITÀ DELLA BASSA FRIULANA IMPONE LA CONSIDERAZIONE UNITARIA DEI PROVVEDIMENTI TECNICI DI BONIFICA, IRRIGAZIONE E SCOLO, SOLIDALI PER LA INTERA ZONA MEDESIMA

Invero, le condizioni locali sono di straordinaria singolarità nel riguardo idrologico, senza riscontro adeguato in qualsiasi altra plaga ch'io conosca per l'imponenza e *gradualità* del fenomeno di risorgiva.

Nello scorcio di questo marzo 1929, dopo diversi mesi di siccità meteorica, veruna traccia neppure minima di acqua superficiale giungeva da mesi alla zona delle risorgive, la quale ha inizio a valle della Stradalta Codroipo-Palmanova, dopo un altro largo margine di terreno asciutto ed arso, circa novemila ettari, irrigabili si avverta bene col Piano Feruglio e C. Il complesso delle arterie d'acque sorgive solcanti longitudinalmente detta zona dava ai suoi margini circumlagunari una portata complessiva che stimai non molto lontana da cento metri cubi al secondo.

Nel settore Nord-Ovest del comprensorio, sotto Codroipo, dove è massima l' intensità delle manifestazioni di resultiva, la rete collettrice del fiume-fontanile Stella, di deflusso evanescente alle prime sottili vene, dava in pochi chilometri al Ponte di Ariis una portata imponente, che stimai di circa trenta metri cubi al secondo.

Nell'angolo opposto di levante il fiume-fontanile Corno, che non aveva stilla d'acqua a Gonars, dava una portata d'acqua di circa nove metri cubi al secondo presso S. Giorgio di Nogaro.

Queste manifestazioni di intensità straordinaria e di ricchezza della falda acquifera in movimento nel sottosuolo che non hanno ripeto alcun lontano riscontro quantitativo in altre plaghe, la padana compresa, appare tanto più grandiosa, specie al lato di ponente, quando si consideri che gli alvei dei detti fontanili naturali collettori interessano l'epidermide o appena un limitato spessore della falda medesima: la quale non è neppure tutta sotterranea perchè affiora o sommerge con altezza d'acqua più o meno notevole circa quindicimila ettari di palude vera e propria, mentre il terreno sarebbe capace di alto prodotto agrario come dimostra l'esemplare opera citata dei professori D. ed E. Feruglio.

Occorre pertanto in proposito di incidere bene nella mente che l' idrologia della zona stessa può dirsi esclusivamente idrologia di risorgiva : gli apporti momentanei e sporadici che vi recano le minime arterie di Cormor e Corno, dalla regione soprastante alla Stradalta a quella sottostante, sono evanescenti nel rapporto relativo e di peso affatto trascurabile nel tributo complessivo. Pur col fattore della pioggia sul bacino imbrifero *locale*, lo Stella a Casale Sacile oscillò nel 1926 tra una portata minima di trentuno metri cubi e una massima di sessantacinque (vedi *Annali Idrologici del Magistrato Acque 1926*, Venezia 1928, pag. 132), variazione che comprendendo appunto il caotico tributo meteorico attesta la grandiosità e costanza dell'onda di risorgiva, che non trova ripeto confronti adeguati tra noi.

Nella vicina Livenza, altro corso caratteristico per le risorgive, il fenomeno di risorgiva è incomparabilmente più debole: l'ampiezza della variazione di deflusso sta nello stesso anno 1926 tra sette e cinquantasette metri cubi al secondo a Caneva Sacile (*Annali 1928*, id., pag. 138).

Le riflessioni cui si fa qui cenno solamente di volo aiutano ancora a persuadere ad abbondanza che la zona

singolare vuol essere considerata nella sua integrità ed unità dai provvedimenti di bonifica: le suddivisioni di bacini indipendenti sono speciose nel riguardo tecnico, inammissibili nel riguardo fisico e si confermano gravemente esiziali ai fini di un'opera di vera trasformazione idraulica agraria.

VI

RAGIONI E NECESSITÀ DELLE TRINCEE TRASVERSALI DI CATTURA DELLE ACQUE DI SOTTOSUOLO E DI ALIMENTAZIONE IRRIGUA - ESIZIALE INSUFFICIENZA DI UN CONGETTURATO PIANO DIVERSO

Data la condizione fisica suaccennata e posta attenta riflessione alla variazione altimetrica generale, regolare da oriente ad occidente, da settentrione a mezzodì, il Progetto Feruglio e C. ha compreso che non si poteva ottenere un efficace risanamento idraulico agrario della regione con sole dragature o nuove incisioni longitudinali da Nord Sud, ed ha imperniato saggiamente come dissi, il suo schema idraulico sulla adozione di trincee trasversali che emungono la falda acquifera nella sua fascia d'arrivo nel Comprensorio in esame: trincee prevedute in ordini multipli sulla fascia stessa.

Il Piano F. F. T., sempre con preciso completo adattamento alla realtà del terreno, approfitta bensì delle arterie naturali serpeggianti in anse continue sulla zona: correggendole beninteso radicalmente ove occorre e moltiplicandone l'efficienza di scolo con profonde dragature.

Ma il detto piano ha ritenuto esattamente, *anche con rilievi sperimentali della falda acquifera* richiamata dalle arterie longitudinali, che le stesse nelle condizioni specifiche della zona *non possono bastare neppure lontanamente* ai precisi fini del voluto abbassamento generale della falda acquifera. Ad esempio, i rilievi sulla falda freatica richiamata dall'alveo del Corno presso Porpetto confermano esuberantemente quanto la riflessione tecnica competente può agevolmente dedurre dall'esame locale.

Il Progetto ha assegnato allora il compito di cattura, di forte impoverimento e di efficace abbassamento principalmente alle trincee trasversali disposte nella fascia d'arrivo della falda stessa sul Comprensorio: ed ha associato strettamente a tale ufficio l'altro del pari fondamentale e capitale, di distribuire e regolare sull'intera zona la dotazione irrigua sicura e ricchissima resa così disponibile.

Tale concetto, anzi l'intera concezione dello schema idraulico già accennato, non solo io approvo, ripeto, vivamente: ma ne considero l'abbandono insito in un nuovo congetturato piano, fatto per ora di poche parole astratte e incerte, come un altro grave funesto errore di principio, esiziale per l'esito della redenzione idraulico-agraria della intera regione in esame.

VII

NECESSITÀ, MODALITÀ E SVILUPPO DELLE TRINCEE EMUNGENTI - NECESSITÀ DI UN ABBASSAMENTO GENEROSO RADICALE DELLA FALDA ACQUIFERA DI SOTTOSUOLO

Con un debito accenno pur di volo ai particolari esecutivi, rilevo che il primo ordine di trincea trasversale, all' incirca sulla direttrice della Stradalta e con specchio di richiamo che stabilirei a tre metri circa in media sotto il livello locale della presente falda acquifera, assicura già un potente impoverimento e abbassamento della falda sottostante alla trincea: la collocazione alta della prima trincea di cattura consente, risultato non lieve, l' *irrigazione a cadente naturale dei novemila ettari* circa ora asciutti a valle della Stradalta ed in verun altro modo seriamente servibili.

Gli ordini arretrati e successivi di trincea, disposti col sagace lume sperimentale della prima, risulteranno a mio avviso alquanto più semplici di quelli previsti dal piano F. F. T., cioè in minore numero e con minore sviluppo, quando il richiamo attivo si governi intorno a

metri 2 e mezzo ÷ tre. Ma nel prevedere questa semplificazione mantengo ed accentuo un altro principio dei Progettisti : di raggiungere nella zona un abbassamento radicale cioè assai generoso della falda acquifera.

In un piano unitario di sì grandioso ed elevato impegno, e nelle presenti condizioni idrologiche da aversi sempre bene chiare nella mente, l'*esito di trasformazione agraria non deve essere mai compromesso* dalla precarietà di un margine insufficiente di sette, otto decimetri tra tra falda e soprasuolo : margine reso inevitabilmente precario dall'entità e varietà delle oscillazioni naturali della falda nel suo caratteristico ciclo annuale.

E' da prescriversi in massima, appunto perchè è ottenibile coi metodi e collo schema del Progetto Feruglio e C., un margine almeno doppio dell' indicato.

A terreno radicalmente risanato l' irrigazione locale può disporre poi ovunque di ricchissima e sicura dotazione.

VIII

RIFLESSIONE CONCLUSIVA

Nei paragrafi precedenti ho considerati ordinatamente i principî fondamentali idraulici ed esecutivi che informano il Progetto Feruglio-Ferrari-Tonizzo, presentato nel 1926 come risultato di un grande intelligente lavoro di ricerche preparatorie e di redazione. Ho approvati tali principî con intera convinzione e col doveroso riconoscimento della rara coscienza e perizia dedicata dai tre egregi Autori.

In pari tempo ho espresso il mio giudizio tecnico decisamente avverso ai concetti negativi che appartengono, secondo notizie e prove datemi, al congetturato nuovo piano: il quale sostituirebbe il primo *con insanabile jattura dell'esito e di quell'utile complessivo regionale e nazionale* che si può e si deve raggiungere colla soluzione unitaria.

Ho espresso con esplicita chiarezza il mio giudizio sui punti capitali dell'argomento per dovere e per diritto di tecnico e di italiano competente che ha inteso non

solo da oggi nè da ieri i sacri propositi del Capo del Governo nel riguardo d'una materia sì importante: la quale può prestarsi e si presta purtroppo alle sottili deviazioni.

Con uguale chiarezza debbo confessare qui la dolorosa sorpresa che è venuta accrescendosi in me dalle indagini fatte e dalla cognizione delle recenti vicende procedurali nell'argomento.

Arrivo bensì a comprendere come per disposizioni generali legislative un nuovo Ente possa essere sostituito da un altro nell'effettuazione di un'alta nobile iniziativa a questo esclusivamente dovuta, che gli costò anni di preparazione appassionata e capitali ingenti, col frutto preciso ed imponente del progetto presentato bensì da tre anni, ma già di visione chiara perfettamente aggiornata in ogni lato della soluzione idraulico agraria.

Arrivo a comprendere ciò, dico, quando il detto Progetto passi per l'esecuzione al nuovo Ente.

Non comprendo più il fatto indicato quando - nell'assenza d'ogni dimostrazione avversa, assenza forzosa perchè non può sussistere seriamente - si ripudia un piano positivo esistente e di tanto pregio ; e sul nulla, e peggio su concetti embrionali funesti si torna oggi da capo coi rilievi di campagna: rilievi assai onerosi nel tempo e nella

spesa, se effettuati con diligenza paragonabile sia pure da lungi a quella usata nel progetto esistente.

Ho detto sul nulla o quasi: chè così deve definirsi quanto conosco circa il nuovo materiale presentato.

Il quale si limiterebbe:

ad una domanda con cartina al centomila e relazione di due pagine che designano astrattamente la divisione arbitraria della zona di Bassa Friulana in tre porzioni, onde escludere per ora due di queste tre parti da ogni considerazione (Stella, Corno);

ad un piano di massima al venticinquemila per la prima porzione (Tagliamento): piano privo d'ogni documentazione altimetrica, geognostica, idrologica, ecc. privo di qualsiasi programma agrario, di qualsiasi specificazione sul provvedimento capitale della irrigazione;

ad uno stralcio d'esecuzione per una piccola speciale frazione della detta prima parte.

L'evitare col rinvio non definito ogni specificazione concreta, mediante l'ipotesi gratuita di una asserita indipendenza delle tre parti, sarà utile provvidenza dilatoria: come può essere localmente utile lo stralcio im-

mediato d'una frazione d'una delle tre parti. Ma è certo che con questo procedimento, avviato all'esecuzione prima d'ogni giustificazione complessiva, si nega subito, si pregiudica e si rovina la soluzione armonica solidale: solidale e necessaria perchè è la sola che materialmente si impone nell' interesse regionale e nazionale.

Sarebbe d'altra parte sconveniente l'attendere per il giudizio lecito la regolare pubblicazione da farsi assai più tardi, dopo un tempo certo lungo, se intanto l'esecuzione parziale pregiudica già la debita soluzione e rende vano perchè intempestivo ogni assennato giudizio del poi.

Vi sono cioè questioni di principio idraulico e di piano esecutivo totale che vanno risolte ora o non più, come rilevasi ad esuberanza da quanto ho scritto.

Per questo io spero che apparirà grave la responsabilità di procedere su basi inesistenti od erronee, e ritengo che sia utile prima d'altro grave spreco di tempo e di denaro, provocare ad ogni modo un chiarimento che derivi da un doveroso serio esame tecnico delle questioni generali qui prospettate.

Con osservanza

GAUDENZIO FANTOLI

Milano, 10 Aprile 1929 - VII.